



Elezioni in Israele, nessun blocco ha la maggioranza senza arabi: i tre scenari possibili

Descrizione

(Adnkronos) - Nessuno dei due principali blocchi, quello del premier Benjamin Netanyahu e quello dell'ex capo delle Idf Gadi Eisenkot, ha ottenuto la maggioranza dei seggi alla Knesset nelle elezioni parlamentari che si sono svolte ieri in Israele e che hanno registrato un'affluenza storica. Quindi senza il sostegno delle due liste arabe, che insieme hanno ottenuto una forza senza precedenti, nessuno dei due blocchi riuscirà a formare una coalizione di governo. Cosa succederà, quindi, ora in Israele? Tre, secondo Haaretz, gli scenari possibili.

Innanzitutto un governo di minoranza, che per ora sembra essere uno scenario sempre più improbabile. Secondo i risultati parziali, infatti, il blocco guidato da Eisenkot è in svantaggio rispetto al blocco di Netanyahu, sempre escludendo i partiti arabi. Ci richiederebbe l'astensione della Lista Unita di Yousef Jabareen e il voto favorevole di almeno un parlamentare, o forse di più, del partito Ram, guidato da Mansour Abbas. In queste circostanze, anche se i risultati finali mostrassero un pareggio tra i due blocchi, le possibilità di formare un governo di minoranza appaiono estremamente esigue, nota Haaretz. Avigdor Lieberman e Naftali Bennett, leader dei partiti di opposizione Yisrael Beiteinu e Insieme, si sono sempre detti contrari a un simile governo, ma nelle ultime ore non hanno parlato di un simile scenario.

Un governo di unità nazionale sarebbe invece il modo con cui il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu riuscirebbe a restare al potere. In tal caso, i due scenari ora sul tavolo sono la formazione di un governo di unità nazionale o nuove elezioni. Nel suo discorso di stanotte, Netanyahu ha ringraziato i suoi partner leali e ha dichiarato che la maggioranza sionista deve unirsi. Gli esponenti politici hanno letto le sue parole come un messaggio ai suoi alleati di blocco, ovvero i leader di estrema destra Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich, così come i partiti Haredi. Quindi una dimostrazione della sua intenzione di preservare l'alleanza con loro. Netanyahu dovrà affrontare diverse pressioni, sia all'interno di Israele, compreso il presidente Isaac Herzog, sia soprattutto da attori internazionali preoccupati per la formazione di un governo di destra e che vorrebbero il blocco di Eisenkot incluso nel prossimo esecutivo. Fonti politiche citate da Haaretz ritengono che anche il presidente statunitense Donald Trump potrebbe intervenire e spingere per la formazione di un governo di questo tipo. Il blocco di Eisenkot, per ora, ha ottimi motivi per mantenere la parola data e rifiutare un

governo di unità nazionale, soprattutto perché significherebbe dipendere da Netanyahu. All'interno del blocco c'è il timore che, anche se uno dei partiti accettasse di entrare a far parte di un governo di unità nazionale, Netanyahu potrebbe farlo cadere da un momento all'altro.

Nuove elezioni: una scommessa sulla bassa affluenza alle urne. L'ipotesi prevalente tra gli esponenti politici è che nuove elezioni siano una possibilità concreta, nonostante l'affluenza alle urne eccezionalmente alta. Netanyahu potrebbe puntare su questo, scommettendo che l'elevata partecipazione degli elettori arabi non si ripeterà alle prossime elezioni e che gli israeliani arrivati dall'estero per votare non lo faranno più¹. Per ora, Netanyahu si concentrerà sul consolidamento del suo controllo sulla Knesset e sulla permanenza alla guida del governo provvisorio, in qualità di primo ministro. Se il blocco di Eisenkot sostenesse nuove elezioni, potrebbe tentare di sostituire Netanyahu e il presidente della Knesset prima di sciogliere il Parlamento. Una simile mossa richiederebbe la cooperazione con i partiti arabi, un'opportunità che Netanyahu cercherebbe di sfruttare.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 28, 2026

Autore

redazione